

IL GAZZETTINO

XXIV

Cultura & Spettacoli

(C) Ced Digital e Servizi I ID: 00814929



FIN DAGLI ALBORI

Sin dall'invenzione della fotografia si cercò di dare alla tecnica la dignità della pittura e della scultura. A sinistra un'opera di Gianluigi Colin

G

Venerdì 8 Giugno 2018
www.gazzettino.it

Alla galleria Sagittaria di Pordenone il percorso "Sembra un quadro, sembra una foto" attraversa 150 anni di storia. A parlare delle riflessioni che stanno alla base dell'esposizione sono i due curatori Guido Cecere e Angelo Bertani

Le foto che si fanno arte

DOMANI L'INAUGURAZIONE

Con il suo avvento, la fotografia ha democratizzato l'arte, ha tolto all'opera l'aurea di unicità, rendendola riproducibile. La fotografia ha sdoganato l'arte e l'immagine a portata di ciascuno. Ma la fotografia è arte e in quanto tale non è esente dall'unicità. È su quella soglia tra la riproducibilità teoricamente infinita (che oggi con la fotografia digitale e la possibile serialità viene moltiplicata) e l'unicità che contraddistingue il gesto e il pensiero artistico, che si sviluppa "Sembra un quadro, sembra una foto", la mostra curata da Guido Cecere e da Angelo Bertani che domani alle 17.30 sarà inaugurata nella galleria Sagittaria della Casa dello Studente.

CENTOCINQUANT'ANNI

Una sessantina di artisti - di cui una decina friulani - e quasi settanta opere esposte, arrivate da collezioni private, gallerie italiane e internazionali (fotografie, serigrafie, incisioni, video pittorici e pitture) attraversano circa 150 anni di storia. La più antica «è una foto dipinta del 1872 recuperata in un antiquario milanese - racconta Guido Cecere, curatore della mostra, docente di Fotografia - fino a giungere ai giorni nostri, a opere del 2018 come "Split in two", l'autoritratto di Alexa Meade usato per i manifesti della mostra, in cui l'artista si è ritratta dopo essersi dipinta, foto che rappresenta la vicinanza tra pittura e fotografia. L'ibridazione tra le due arti avviene fin da subito, fin dalla nascita della fotografia, da subito si iniziò a dipingere le foto per aggiungere il colore - spiega Cecere - si faceva una sorta di post-produzione. Poi si è attraversato il pittorialismo che è stato sia un movimento in una precisa epoca da fine Ottocento specialmente in Europa e Stati Uniti, ma è anche una tendenza, ovvero la risposta al

complesso di inferiorità che da sempre la fotografia ha provato. Si tentò allora di far sembrare la foto sempre più pittura. Fu una tendenza che pian piano svanì negli anni '60 del Novecento con la pop art. Abbiamo in mostra una serigrafia della Marilyn di Wahrol. Le tecniche allora agevolarono un passaggio inverso. Serigrafie, tele emulsionate (ovvero con gelatina fotosensibile). Fino ad arrivare all'iperrealismo, ovvero la pittura che imita la fotografia. Si arriva fino alla contemporaneità, oggi è diffuso il pittorialismo digitale».

ARTI IN DIALOGO

Si guardano da vicino e da lontano, fotografia e arte, in una costante danza tra democratizzazione dell'immagine e irriducibile unicità dell'atto umano. «Il fatto che oggi molti artisti propongano uno stile pittorico fotografico e una fotografia pittorica indica un ritorno all'unicità come superamento della globalizzazione delle immagini nel tentativo di ricostruire un rapporto personalizzato con l'immagine - spiega Angelo Bertani co-curatore e storico dell'arte - Se pensiamo che ogni anno nel mondo vengono scattati tra i 10 e i 15 miliardi di foto, ci rendiamo conto di quanto l'iniziale obiettivo della fotografia, ovvero la democratizzazione dell'arte, si sia concretizzato, ma ciò non è sufficiente. Occorre una fruizione più consapevole». Basti pensare al falso mito per cui l'atto del vedere implicherebbe per forza la verità. Uno scenario che ha implicazioni estetiche ma anche sociali: se le fotografie finalmente hanno assunto una valenza artistica, tanto da essere oggetti d'arte acquistati anche per le proprie case. La prossima frontiera sarà quella del video d'arte, da accostare a quadri, tele, fotografie, anche per una fruizione personale.

Valentina Silvestrini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DIVINA
Marilyn Monroe, ovvero Norma Jeane Mortenson, serigrafia di Wahrol

